

→ **La magistratura contabile** si occuperà delle responsabilità di ministero e Regione Toscana
→ **L'altro ieri la sentenza di primo grado** sui danni: pene per i vertici Cavet

Tav nel Mugello, dopo le condanne indaga anche la Corte dei conti

Assoluzioni, invece, per le accuse legate ai danni alle falde acquifere e ai torrenti: le condotte sono state ritenute colpose e quindi non sanzionabili penalmente. Ma la strada per le cause civili è aperta.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
mvgiannotti@unita.it

Dopo le condanne del Tribunale di Firenze, il caso Tav finisce sul tavolo della Corte dei Conti. Con l'apertura di un fascicolo, sarà la magistratura contabile, adesso, a fare luce su eventuali responsabilità di Ministero e Regione Toscana per i danni provocati dai lavori per la realizzazione dell'Alta Velocità nel Mugello, nel tratto tra Firenze e Bologna. Il lavoro è ancora agli inizi, ma gli atti, come preannunciato dai pm Gianni Tei e Giulio Monferini in una delle udienze del processo - durato 5 anni - sono già stati trasmessi. E la Guardia di Finanza, stando a indiscrezioni, avrebbe già effettuato una prima "visita" negli uffici della Regione. Certo è che l'impostazione del lavoro degli inquirenti sarà in gran parte condizionata dalle motivazioni della sentenza di martedì - arrivata quando la grande opera non è ancora conclusa - che saranno depositate entro novanta giorni.

LA SENTENZA

Ventisette condanne da tre mesi d'arresto a 5 anni di reclusione e provvisoria per il risarcimento danni di oltre 150 milioni di euro (su questo Cavet ha annunciato ricorso). È stata questa la decisione del giudice, al termine del processo di primo grado. Le pene più alte sono state inflitte ai vertici del Cavet, il Consorzio di imprese che ha avuto in appalto i lavori: 5 anni, di cui tre condonati con l'indulto, per Alberto Rubegni, presidente Cavet e anche ad Impregilo (che detiene il 75% di Cavet e ieri ha visto il titolo crollare in Borsa del 13,65%), per Carlo Silva e Giovanni Guagnozzi, rispettivamente consigliere delegato e direttore generale del Con-



Cantieri per la costruzione dell'alta velocità tra Bologna e Firenze,

sorzio. Tra i 50 imputati, responsabili e dipendenti di Cavet, ma anche di ditte in subappalto, gestori di cave e di discariche. Le pene inflitte dal giudice, Alessandro Nencini, riguardano solo l'illecito smaltimento dei rifiuti. Assoluzioni, invece, per le accuse legate ai danni alle falde acquifere e ai torrenti: le condotte sono state ritenute colpose e quindi non sanzionabili penalmente. «Ma la strada per le cause civili è aperta» osserva Letizia Luciani, legale di Idra, l'associazione ambientalista che per prima ha portato avanti la battaglia. Mentre per l'imputazione di furto d'acqua il giudice ha sollevato la questione di incostituzionalità. «L'impianto accusatorio è stato sostanzialmente confermato» commenta uno dei pm che hanno coordinato l'inchiesta, durata tre anni e raccolta in decine di faldoni. I risarcimenti sono stati riconosciuti per 50 milioni a ministero dell'Ambiente,

Regione Toscana e Provincia di Firenze. Cifre più basse, da 5 a 25 mila euro, ad altri enti locali interessati ai lavori e ad associazioni ambientaliste, tra cui Idra.

LE REAZIONI

«È una sentenza severa - ha commentato il presidente della Regione To-

Impregilo

La società che detiene il 75% della Cavet ha perso molto in Borsa

scana, Claudio Martini - di cui occorre prendere atto. In sede civile dovrà essere quantificata l'entità complessiva del danno. Ma il danno ambientale c'è stato». Per Girolamo Dell'Olio, presidente di Idra, si tratta di una vittoria che ha un sapore amaro. «Quel-

CASSAZIONE

Se il padre non c'è il cognome non si cambia

CASSAZIONE Il fatto che un padre sia assente o negligente nei confronti dei figli, non consente che i minori possano privarsi del patronimico e portare il solo cognome materno al fine di evitare il danno di associare la propria identità a quella del genitore «latitante».

Lo sottolinea la Cassazione che ha bocciato la richiesta di una madre napoletana, Maria Giovanna C. Secondo il legale della donna, «la conservazione del cognome paterno in casi di gravi negligenze e trascuratezze può comportare per il minore un grave danno».

La Suprema Corte ha replicato, con la sentenza 4819, che «il diritto al cognome è inviolabile e di conseguenza è da escludere che tale diritto del minore possa essere influenzato direttamente da valutazioni sulla correttezza del comportamento del genitore».

la sull'Alta velocità in Mugello - sostiene - è una sentenza storica, che riconosce danni e responsabilità e che crea un precedente per tutte le opere di questo genere in Italia, dalla Val di Susa al ponte sullo stretto». Ma ora, avverte, occorre porre l'attenzione a Firenze e ai lavori cittadini del sottoattraversamento e della nuova stazione Tav. «Da maggio 2007 è stato destituito l'Osservatorio nazionale sull'ambiente» denuncia. L'azione di monitoraggio, insomma, è a rischio. La nuova battaglia è già cominciata. Novantuno famiglie hanno inviato altrettante diffide all'autorità giudiziaria: il timore è che i lavori provochino danni alle abitazioni. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE IDRA
associazioni.comune.firenze.it/idra